

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

---

a cura di Natale Zanni

DE FILIPPIS CARLO, *Organizzare l'evoluzione: Il processo di ristrutturazione delle Officine Grafiche Mondadori e la cultura del cambiamento*, Milano, Ipsoa, 1989, pp. 258.

Cambiare l'organizzazione e il sistema di produzione di un'azienda non è impresa né semplice, né agevole. È in gioco la sua stessa cultura, cioè le sue finalità e i suoi valori, le sue tradizioni e il suo sistema di rapporti. Ma la diffusione delle nuove tecnologie a base microelettronica e la competizione su scala mondiale, in particolare nel settore grafico, hanno imposto un profondo ripensamento a tutte le grandi e piccole aziende, anche alle Officine Grafiche Mondadori, certamente una delle più grandi e note d'Italia.

Carlo De Filippis ha vissuto dall'interno non solo la emergenza di questi nuovi bisogni e di una nuova cultura d'impresa, ma ha anche partecipato alla trasformazione sia dell'organizzazione sia del sistema di produzione: può esser quindi considerato un testimone privilegiato. Ma anche può essere visto come interessato a documentare il positivo e a tacere il negativo. Invece con onestà e puntualità documenta le trasformazioni che hanno avuto origine e impulso decisivo nella crisi degli anni 1982-83.

Un cambiamento organizzativo, in primo luogo, che incide profondamente sulla cultura esistente. L'esigenza, in particolare, di una cultura organizzativa che privilegi il cambiamento, cioè la ristrutturazione e lo sviluppo, più che la fedeltà alla tradizione. E sappiamo quanto questo incontri resistenza, soprattutto nelle imprese che si radicano su una proprietà a carattere familiare. Quindi il bisogno di coinvolgere tutti, poiché un cambio di questo tipo implica lo sviluppo di una nuova identità collettiva.

Accanto a questo, un cambiamento tecnologico, profondo e ancora in corso,

perché si radica su una innovazione, quella imposta dalle nuove tecnologie, che è ancora in pieno sviluppo e che ha modificato profondamente le qualità e le disposizioni di base della professionalità grafica a tutti i livelli: dagli operai ai quadri, dai tecnici ai dirigenti. Un cambiamento tecnologico che ha implicato un processo di formazione in servizio particolarmente impegnativo e che ha evidenziato, tra il resto, quanto una professionalità di mestiere abbia inciso, e incida tuttora, nel campo grafico a fronte di una sempre più marcata esigenza di una professionalità di ruolo.

E fa piacere segnalare un passo del volume che ci riguarda da vicino: «Nella realizzazione di tutti questi impegnativi progetti di formazione professionale, le Officine Grafiche si avvalgono ampiamente della Scuola Grafica di San Zenò... La scuola... è l'ente di formazione grafico più avanzato e meglio attrezzato d'Italia e uno dei più qualificati in Europa per il suo sforzo continuo di adeguamento delle metodologie e dei contenuti della formazione allo sviluppo delle tecnologie e dell'organizzazione del lavoro del settore» (p. 124).

Il pregio più significativo del lavoro credo si possa individuare nell'impegno che l'Autore ha avuto nel collegare una documentazione di prima mano a una riflessione più vasta e profonda sulla cultura d'impresa e sul suo bisogno di cambiamento. Per questo il caso Mondadori non interessa solo come fatto isolato, ma come esperienza che si fa cultura, come azione che produce conoscenza, come ricerca attiva che fornisce nuovi elementi di interpretazione e di decisione.

FIDAE, *Presenza e identità della scuola cattolica italiana*, Roma, Docete, 1989.

È un numero monografico di «Quaderni FIDAE», un supplemento al n. 6 del 1989, che riporta una indagine, fatta in collaborazione con il CENSIS, sull'«efficienza» delle Scuole Cattoliche (SC) associate alla Fidae. L'obiettivo che gli autori si erano prefissi di raggiungere con l'indagine era quello di verificare la qualità della «presenza e identità della SC italiana» in modo da avere dati aggiornati per una migliore progettazione degli interventi formativi.

L'indagine si articola in due parti. La *prima parte* si ferma a presentare la SC in termini quantitativi, tenendo presenti i dati statistici relativi all'anno scolastico 1987-88, gli ultimi in ordine di tempo a disposizione dei ricercatori. In essa si evidenzia un quadro statistico complessivo; la distribuzione geografica delle SC sul territorio italiano; la *tipologia degli Enti gestori* e si conclude con alcuni rilievi su punti problematici e problemi aperti.

La seconda parte analizza la SC in termini qualitativi basandosi sui risultati dell'indagine che ha interessato un campione pari al 37% del totale. Nel primo capitolo si analizzano i risultati dell'indagine con particolare attenzione alla SC italiana come istituzione, ai suoi elementi strutturali e organizzativi: tipi di scuola, modalità di funzionamento, tipo di utenza, servizi integrativi, costi di frequenza. Nel secondo si analizza la SC come appartenenza: quindi scelte e obiettivi delle origini ed il perché viene scelta dalle famiglie la SC evidenziando motivi educativi, strumentali e le tipologie di appartenenza alla SC. Nel terzo capitolo si affronta il problema della scuola cattolica italiana e quello del progetto educativo con particolare rilievo alla sua pre-

senza nell'istituzione educativa ed alla sua incidenza (per quanto è possibile verificare durante la permanenza degli allievi nella scuola). Nel quarto si analizzano alcuni aspetti della SC e la professionalità del corpo insegnante con particolare attenzione al tipo di docente presente, alle problematiche legate alla comunicazione educativo-didattica, all'orientamento scolastico-professionale, all'inserimento di soggetti deboli ed all'innovazione didattica. Nel quinto capitoletto si affronta il problema riguardante il ruolo sociale della SC e i rapporti con la famiglia, con attenzione quindi alla conoscenza dell'ambiente socio-familiare in cui vive l'allievo, alle possibilità di coinvolgimento della famiglia nell'attività educativa. Nel sesto si evidenzia il ruolo sociale della SC nel quartiere/città. Nelle conclusioni si sottolineano alcuni problemi aperti inerenti le finalità istituzionali della SC e i bisogni dell'utenza. In appendice, infine, viene riportato il questionario utilizzato nell'indagine.

È un fascicolo che tocca un problema attuale, certamente da approfondire in un futuro più o meno prossimo, sia perché si spera che la riforma della secondaria possa finalmente concretizzarsi, sia perché elementi di monopolio in campo formativo non sempre facilitano un servizio efficiente ed efficace necessario per uno sviluppo democratico e per non creare di fatto, al di là delle intenzioni, discriminazioni in campo culturale e formativo, a volte assai vistose, proprio in quelle strutture che hanno il compito di combatterle.

GUILBERT J.J., *Guida pedagogica*, Roma, Armando

È una guida pubblicata in undici lingue oltre che in italiano destinata principalmente alla formazione permanente ed alla qualificazione pedagogica del personale sanitario. Gli argomenti che affronta sono comunque interessanti per un pubblico assai più vasto legato alla formazione in genere ed alla formazione dei formatori in particolare.

Gli argomenti trattati vengono strutturati in capitoli, in cui si danno delle informazioni teoriche accompagnate da piste di lavoro, esercizi da svolgere, grafici e disegni per chiarire meglio alcuni concetti, che il docente, volendo, può utilizzare facilmente come schemi da riportare eventualmente su trasparenti per lavagna luminosa. Le prove oggettive poi sull'argomento trattato con le relative risposte per verificare personalmente l'apprendimento possono essere di grande aiuto e rendere lo studio più interessante. Nel primo capitolo si affronta l'argomento degli obiettivi educativi: concetto di obiettivi educativi; l'importanza della definizione dei compiti professionali; la scelta degli obiettivi della valutazione; tipi di obiettivi e costruzione critica di un obiettivo specifico. Nel secondo si affronta il problema della pianificazione della valutazione: valutazione permanente, formativa, di certificazione; obiettivi della valutazione e scelta di un metodo per concretizzarla; vantaggi e svantaggi dei diversi tipi di modalità utilizzate negli interventi formativi; concetti di validità, oggettività, affidabilità e pertinenza di una prova di valutazione per valutare in funzione degli obiettivi e non in funzione della sensibilità o del sapere personale ed infine le modalità di organizzazione di un «sistema di valutazione». Nel terzo capitolo si affrontano le problematiche legate alla costruzione di un programma: pianificazione e attuazione di

un programma educativo; alcuni principi di pianificazione di un programma; problematiche legate all'insegnamento e all'apprendimento; tecniche di insegnamento e mezzi per ottenere una comunicazione più sicura ed efficace; i «pacchetti» di autoapprendimento; il concetto di insegnamento e apprendimento integrato; pianificazione della riforma di un programma. Nel quarto capitolo si affronta il problema di come e perché valutare: elementi da considerare per valutare un programma; come valutare gli obiettivi educativi; valutazione di un programma da parte degli allievi e valutazione del loro grado di performance; la gradualità delle prove e analisi del piano di costruzione delle prove di un esame con relativi criteri per una loro corretta applicazione. Il quinto capitolo riguarda l'organizzazione di un «atelier» pedagogico, una riunione di lavoro tra docenti ed allievi i cui obiettivi educativi sono stati decisi in precedenza dagli stessi docenti ed allievi ed in cui si vuole rendere l'apprendimento attivo. Gli ultimi due capitoletti riguardano aspetti complementari: il sesto riporta un indice/glossario ed il settimo dei riferimenti bibliografici.

È una guida finalizzata alla preparazione del personale sanitario come si è detto, che però può essere molto utile certamente anche in altri contesti, sia per gli argomenti trattati che sono patrimonio comune di tutti gli interventi formativi, sia per avere degli esempi molto puntuali di come affrontare gli argomenti elencati sopra: non solo presentazioni teoriche ma anche lavoro guidato, prove di autovalutazione, ricerca discussione su temi specifici, indicazioni per acquisire comportamenti ben specifici. Aspetti tutti che sono importanti in ogni preparazione professionale e che dovrebbero essere tenuti sempre presenti negli interventi formativi.

DI STEFANO A., GASBARRI A., TORSSELLO A., TURRINI O., *Guida all'utilizzo del Fondo Sociale Europeo*, Roma, ISFOL, 1989.

È una guida che si propone di fornire un quadro generale ed articolato del Fondo Sociale Europeo (FSE) e può essere considerata la prosecuzione aggiornata delle precedenti pubblicazioni ISFOL relative alla raccolta della legislazione comunitaria e delle disposizioni italiane, che ne governano i meccanismi finanziari.

Inizia presentando la nascita della Comunità Europea (CE) e le sue istituzioni: come operano il Consiglio e la Commissione per assolvere ai propri compiti nei modi previsti dai trattati di Parigi e Roma; le finanze, l'organigramma degli uffici interessati ed infine la nascita e la storia del Fondo Sociale Europeo. Prosegue quindi analizzando la riforma dei Fondi Strutturali evidenziandone le ragioni, gli obiettivi, la normativa, le categorie di persone interessate, i piani, e problemi finanziati, gli aspetti gestionali e di controllo. Vi è quindi la presentazione della normativa in proposito sia a livello comunitario che nazionale; raccolta di Raccomandazioni e Orientamenti per quanto riguarda l'Italia. Nella parte terminale vengono presentati degli allegati che riguardano Regolamenti, Risoluzioni, Raccomandazioni e Decisioni del Consiglio Europeo in proposito.

È una pubblicazione che può servire molto a coloro che in qualche modo vogliono o devono per lavoro elaborare, gestire o anche solo contribuire a concretizzare interventi formativi sovvenzionati completamente o in parte dal FSE. Non è un

trattato in proposito che affronta la problematica nella sua globalità, ma una raccolta di informazioni utili e a volte necessarie per orientarsi in modo più rapido e sicuro nella preparazione, gestione e rendicontazione di attività sovvenzionate dal FSE.

UNESCO, *L'approche modulaire dans l'insegnement technique*, Parigi, UNESCO, 1988.

È un libretto di circa settanta pagine che affronta con linearità ed in modo semplice, un problema molto discusso nella formazione professionale (FP) in Italia, l'approccio modulare negli interventi di FP. Il libro non si presenta con molte pretese di completezza, ma vuole essere solo una piccola analisi della situazione attuale per quanto riguarda la modularità come modalità didattica di intervento nella FP, cercando di fare anche una valutazione su possibili sviluppi futuri.

Dopo una breve introduzione in cui si cerca di puntualizzare le peculiarità di una impostazione modulare negli interventi formativi, si inizia con un approccio storico della modularità. Quindi si continua cercando di definire il significato di «modulo» nell'insegnamento e di evidenziare la sua struttura generale per meglio focalizzare le componenti principali. Si prosegue poi cercando di analizzare il modulo nell'insegnamento tecnico, evidenziandone una metodologia possibile nell'elaborazione di un programma modulare e si presentano dei casi di applicazione privilegiata. Infine vengono fatti alcuni rilievi sulla più o meno validità di un simile modo di organizzare e condurre interventi formativi e si riportano indicazioni utili per reperire informazioni sull'argomento con delle segnalazioni bibliografiche.

È una pubblicazione modesta che può, però, contribuire ad approfondire alcuni aspetti inerenti gli interventi modulari nella formazione professionale italiana dove si parla molto di «modularità», ma non sempre si cerca di concretizzarla, anche perché richiede una impostazione alquanto diversa rispetto all'insegnamento tradizionale con dei cambiamenti anche radicali, che non sempre il personale o gli Organi gestionali sono in grado di concretizzare.

VIGLIETTI MARIO, *Orientamento — una modalità educativa permanente*, Guida teorico-pratica per insegnanti della scuola dell'obbligo, Torino, SEI 1988 pp. 294.

L'autore, noto esperto di Orientamento, direttore del Centro Salesiano di Orientamento — COSPES di Torino - piazza Rebaudengo, ha preso l'iniziativa di contribuire all'innovazione del fare orientamento compilando un «manuale di formazione per insegnanti» particolarmente nell'ambito della scuola media dell'obbligo, istituzionalmente orientativa. Proceede con un modo tra lo scientifico e il divulgativo, così da non frenare il desiderio del fare nelle strettoie delle sole regole teoriche, pur necessarie, ma anche sempre troppo impersonali per muovere efficacemente all'azione.

In seguito all'approfondimento teorico ed esperienziale, egli è persuaso che sia applicabile anche alla scuola italiana il metodo dell'Attivazione dello Sviluppo Vocazionale Personale (A.D.V.P.) presentato dal Prof. Pelletier e promosso dall'équipe

dei professori dell'Università Laval di Quebec (Canada) del dipartimento «Counseling - Orientamento», e in questa trattazione lo propone come una delle possibili e promettenti vie da seguire per tradurre operativamente l'Orientamento in una «modalità educativa continua e permanente», coinvolgente globalmente scuola, famiglia, ambiente sociale e individuo per la promozione di quel processo di sviluppo», a cui è chiamata la Scuola moderna.

Egli si augura che questo pratico complemento delle teorie sulle tematiche orientative dia impulso anche alla creatività individuale per innovazioni e miglioramenti ulteriori e spinga contemporaneamente a legittimare la prassi attraverso più approfonditi approcci teorici.

Il volume, dopo un'introduzione sull'Orientamento, la programmazione curricolare e la dinamica innovativa, si articola in tre parti.

La prima affronta la problematica inerente al concetto di Orientamento visto come esigenza particolarmente cruciale in questi tempi.

Accennando all'evolversi del concetto stesso di Orientamento in questi anni dalla fase dell'analisi diagnostico-attitudinale a quella dell'adattamento caratterologico-affettivo e dell'adattamento dinamico e alla fase esistenziale-vocazionale, l'autore si sofferma ad illustrare la concezione pedagogico-personalistica come modalità permanente per la promozione della persona in funzione della scelta professionale. Ne individua le finalità operative e conclude sulla necessità che esso sia integrale, unitario, permanente, centrato sulla persona.

Nella seconda parte affronta l'analisi degli obiettivi operativi dell'Orientamento quali la conoscenza di sé (attitudini, interessi professionali, valori professionali e tratti caratteristici della professionalità), la conoscenza del lavoro e delle professioni, l'informazione professionale, l'abilità progettuale, la promozione della maturità professionale, la capacità decisionale alla scelta e l'educazione al cambiamento e alla transizione.

Nella terza parte — la più pratica — si prospetta l'utilizzazione del metodo «Attivazione dello Sviluppo Vocazionale Personale» (A.D.V.P.) ai fini orientativi e didattici nella scuola dell'obbligo e si presentano alcuni esercizi di attivazione A.D.V.P.

Si conclude con l'affermazione che orientare è educare alla libertà di gestire sé stessi ed il proprio avvenire.

Accompagna l'opera una nutrita bibliografia generale sull'Orientamento ed una particolare sul metodo A.D.V.P.

Il manuale è corredato da grafici, da brevi sintesi, da esemplificazioni, da note che rendono più immediati i concetti e la loro traduzione pratica.

È come una piccola enciclopedia teorico-pratica a disposizione dell'insegnante della scuola dell'obbligo sull'Orientamento: essa è frutto di una lunga consuetudine di guida e di consigliere di Orientamento e soprattutto di una paziente e generosa animazione di insegnanti.